

**PUBBLICO IMPIEGO: risultato clamoroso, il Governo sconfessato dal 90% dei dipendenti pubblici. Il Governo ripensi l'impostazione della finanziaria, dice Bassanini.**

“A giudicare dai primi dati, sono clamorosi i risultati delle elezioni delle Rappresentanze sindacali nelle amministrazioni pubbliche – ha dichiarato oggi il sen. Franco Bassanini, già Ministro della Funzione Pubblica nei governi Prodi, D'Alema e Amato “Una partecipazione al voto superiore all'80% dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche interessate (tutte, salvo la scuola); uno straordinario successo dei sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil che insieme hanno ottenuto più dei quattro quinti dei voti espressi. Dunque – sostiene Bassanini - una vittoria netta delle organizzazioni che in questi anni hanno promosso e sostenuto, insieme con le maggiori organizzazioni imprenditoriali e con i partiti del centrosinistra, l'impegno per la riforma e la modernizzazione delle amministrazioni pubbliche, per la valorizzazione del lavoro pubblico, per il miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Una secca sconfitta, viceversa, di chi ha puntato sullo smantellamento delle pubbliche amministrazioni e sulla loro riduzione a strumento di politiche clientelari.

“Berlusconi e Siniscalco farebbero bene a riflettere – continua Bassanini. “Non diano retta ai cattivi consiglieri, che propongono un taglio secco del personale e delle risorse delle amministrazioni pubbliche, ignorando che l'Italia ha, già oggi, due milioni di dipendenti pubblici meno della Francia e un milione e mezzo meno della Gran Bretagna. Il problema principale delle nostre amministrazioni, con buona pace dei Brunetta e dei Cappugi, non è il loro costo (inferiore alla media dei Paesi OCSE), ma la qualità delle loro prestazioni e servizi: è dunque un problema di formazione, informatizzazione, organizzazione. Dunque, non si possono finanziare riduzioni del carico fiscale per i ceti più abbienti con provvedimenti (come il blocco delle assunzioni e dei contratti pubblici) che produrrebbero un'ulteriore dequalificazione delle amministrazioni e dei servizi pubblici. L'Italia ha bisogno di amministrazioni pubbliche più moderne e più efficienti, capaci di sostenere e realizzare forti politiche pubbliche. Il Governo raccolga il segnale che viene dalla stragrande maggioranza dei lavoratori pubblici, finché ha ancora il tempo per farlo. Sulle macerie della nostra amministrazione pubblica non si costruisce nessun rilancio della competitività del Paese. Si rischia al contrario di rendere irreversibile il suo declino.”

Roma 19 novembre 2004